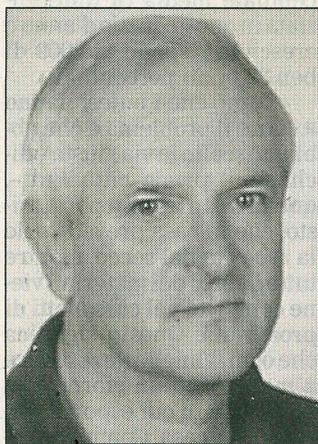


Visco. L'associazione "Terre di confine" riaccende la polemica. Per l'amministrazione il sito è chiuso per motivi di sicurezza

«Ora il Comune apra alle visite l'ex lager»



Ferruccio Tassin di
"Terre di Confine"

VISCO. Si riapre a Visco la polemica sulla chiusura al pubblico dell'ex campo di internamento sito, nel corso del secondo conflitto mondiale, all'interno di quella che oggi è l'ex caserma Sbaiz. Da un lato vi è l'amministrazione comunale che rivendica l'impossibilità di accogliere visitatori in un'area non sicura per la scarsa manutenzione e soprattutto l'impossibilità a metterla in sicurezza visti la mancanza di fondi; dall'altro vi è l'associazione "Terre di confine" coordinata da Ferruccio Tassin. «L'interesse è stato accresciuto da una mostra itinerante, allestita dal

Centro "Gasparini" di Gradisca, intitolata "Quando morì mio padre", che illustra l'elaborazione del lutto da parte dei bambini colpiti dalla perdita di un genitore nei campi di concentramento fascisti (la mostra ha già toccato numerose località del Friuli Venezia Giulia, del Veneto, Capodistria, Lubiana, l'Università di Klagenfurt e prossimamente sarà esposta a Vienna). - spiega lo storico - Il 14 aprile, un'ottantina di studenti delle superiori di Trieste e Gorizia è venuta in visita, nell'ambito dell'iniziativa "Treno della Memoria" patrocinata da Stato, Regione e dalle

quattro Province. Ad Auschwitz e a Birkenau sono potuti entrare, a Visco, no. Sono andati appena aldilà del cancello, impediti a varcarne un altro da presunti motivi di sicurezza. Stessa sorte è toccata sabato scorso a insegnanti e ragazzi delle scuole medie di Mariano del Friuli e Romans d'Isonzo (Gorizia)».

Tassin aggiunge all'elenco alcuni insegnanti di liceo della Carinzia, la deputata europea Debora Serracchiani e l'onorevole Ivano Strizzolo. «Il 27 gennaio, Giornata della memoria, l'autorizzazione fu concessa; quattro giorni dopo la sicurezza ci fu ancora. In

due mesi e mezzo la sicurezza svani di nuovo, e non fu reintegrata neppure con ampio preannuncio per le visite successive. Un lasso di tempo che avrebbe consentito di mettere in sicurezza un campo minato o una palude infestata da alligatori. Probabilmente manca la consapevolezza del valore storico e delle opportunità culturali del luogo. Si voleva risolvere la questione permettendo di aggiungere una lapide, dove già altri ci avevano pensato e poi esercitare il "potere", evidentemente un potere piccolo piccolo» chiosa il professore».

Gessica Mattalone